

Graziani, delle armi chimiche». E più avanti scrivevo: «Sono stato esposto, per trent'anni, a ogni sorta di attacchi a causa di ciò che ho scritto. Pensa che sia finalmente giunto il giorno della mia "riabilitazione"? Poiché io credo nella sua onestà intellettuale, sono certo che, se si occuperà del libro, vorrà spendere qualche parola in merito a questo argomento». Allegavo inoltre fotocopia di alcune pagine del recente libro di Roberto Gentili, *Guerra aerea sull'Etiopia*, nelle quali sono elencati tutti i lanci di bombe caricate a iprite o ad arsine, sia sul Fronte Nord che sul Fronte Sud.

Montanelli si è occupato del mio *Negus* con una bella e lunga recensione apparsa ieri nelle pagine della *Cultura* del «Corriere della Sera». Gliene sono molto grato, perché giudica «bel-

## Non c'era bisogno d'iprite. Ma apriamo gli archivi

di **INDRO MONTANELLI**

**C**aro direttore, non chiedo scusa a Del Boca per la mancata risposta alla sua lettera per il semplice motivo che non l'ho mai ricevuta. Ma lo ringrazio per avermela mandata, ed ancora di più per aver scritto il bellissimo libro che ci ha regalato sul Negus: il migliore fra quanti da me letti (e ne ho letti). E veniamo all'unico punto su cui siamo in disaccordo.

Io non dubito minimamente della serietà dei documenti che lei, caro Del Boca, ha citato. Dubito soltanto, da testimone oculare, della loro rispondenza ai fatti. Per cui unisco al suo il mio invito ai ministeri interessati perché ci dicano finalmente se l'ordine di lanciare i gas fu realmente impartito (il che è probabile); e se fu realmente eseguito: il che mi sembra difficile, per non dire impossibile per l'assoluta mancanza di bersagli contro cui usarli. L'esercito etiopico non aveva posizioni e fortificazioni di difesa, basi operative, accantonamenti, linee di schieramento ecc. Non era nemmeno un esercito. Era un mosaico di bande che apparivano e scomparivano dopo l'azione, la quale conosceva una tattica sola: l'agguato. La notizia non faceva in tempo ad arrivare ai comandi che già la banda si era scomposta per ricomporsi chissà dove. Su quale bersaglio

i nostri scassatissimi bombardieri, privi perfino di carte geografiche, potevano scaricare i loro gas? Ed i nostri Comandi ci avrebbero lasciati avanzare nelle zone infestate senza avvertirci ed imporci qualche precauzione?

La sola battaglia in cui il bersaglio c'era fu l'ultima, quella di Mai Ceu, quando il Negus in persona lanciò la sua Guardia Imperiale, unico reparto inquadrato da esercito regolare, in un assalto che i suoi consiglieri — e mi pare lo stesso Del Boca — considerano un harakiri. Noi quasi non credevamo ai nostri occhi vedendoli avanzare allo scoperto nella piana sotto il fuoco incrociato delle nostre mitragliatrici dislocate sulle alture del passo. È che bisogno c'era, per farne un massacro, di ricorrere ai gas? Ma se dagli archivi dei Ministeri cosiddetti competenti risultasse che noi — ascari ed alpini — fummo buttati alla controffensiva senza nemmeno avvertirci che avanzavamo in un inferno d'iprite; se tutto questo risultasse vero, non mi limiterei a chiederne scusa a Del Boca. Reclamerei un processo alla memoria dei nostri comandanti con finale condanna al rogo in effigie.

Dopodiché ribadisco il mio invito ai lettori: non lasciatevi scappare questo libro. ●

porre fine alla polemica che, ripeto, dura da trent'anni, da quando, nel 1965, pubblicai da Feltrinelli *La guerra d'Abissinia, 1935-1941*, dando per la prima volta cifre e testimonianze sull'impiego in Etiopia degli aggressivi chimici, non vedo altra strada che quella di chiedere al Ministero degli Esteri e al Ministero della Difesa, che sono i proprietari degli Archivi da me segnalati, di intervenire nel dibattito con una nota ufficiale, sciogliendo finalmente questo nodo della nostra storia nazionale che tanto ha fatto e fa discutere. Invoco questa messa a punto, non per fare uno sgarbo a Montanelli, che stimo moltissimo e al quale voglio bene, ma perché ritengo che gli italiani debbano finalmente sapere la verità su una delle pagine più oscure del nostro passato coloniale. ●

# Caro Montanelli, sui gas italiani parli il Ministero

di ANGELO DEL BOCA

**N**ell'inviare a Indro Montanelli il mio ultimo libro, *Il Negus, Vita e morte dell'ultimo re dei re* (edito da Laterza), nella speranza che lo recensisse, allegavo al volume una lunga lettera nella quale, fra l'altro, scrivevo: «Se lei deciderà di occuparsi di questo libro (e gliene sarei profondamente grato), desidererei che lei non ignorasse il problema dei gas e desse atto ad Hailé Selassié e al sottoscritto che essi non hanno esagerato nel dare la giusta rilevanza all'impiego, da

lissimo» il saggio e mi definisce «certamente il più serio ed agguerrito storico del colonialismo italiano». Nella sua recensione, Montanelli interviene anche sui gas, proprio come io desideravo, ma, ahimè, non per «assolvermi», ma per condannarmi ancora una volta. Io speravo proprio, dopo trent'anni, che Indro Montanelli chiudesse finalmente questa polemica ammettendo che le infor-



Il Negus Hailé Selassié

mazioni sulla guerra chimica in Etiopia, da lui ricevute dal Maresciallo Badoglio, non rispondevano alla verità,

e dandomi atto che la mia tesi era quella corretta. Montanelli, invece, si è trincerato ancora una volta dietro un perentorio «io ero sul posto, non ho visto segni di iprite». E ha sostenuto, inoltre, che le testimonianze sui gas che io cito sono tutte di fonte etiopica. Quindi di fonte sospetta. Dei gas e dei loro terrificanti effetti sulle truppe etiopiche ho infatti parlato a lungo con l'imperatore Hailé

Selassié e con il suo più abile generale, ras Immirù Haile Sellase. Ma le cifre sulle bombe lanciate (circa duemilacinquecento, in gran parte da cinquecento chili, caricate a iprite) le ho trovate negli archivi italiani. Per l'esattezza, nell'Archivio Centrale dello Stato, nell'Archivio del disciolto Ministero dell'Africa Italiana, nell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. In questi archivi, che ho frequentato per anni, ci sono tutte le prove che Montanelli si ostina a non accettare.